

Da "La Voce 20 ottobre 1999

Ricerca intese e reciproche integrazioni di ruoli all'interno di una relazione paritaria

ORGANI COLLEGIALI ED ENTI LOCALI: UN RAPPORTO NON SEMPRE FACILE

Venticinque anni fa, la nascita degli Organi Collegiali della scuola coincide con il periodo di massima espressione dell'autonomia e di capacità di promozione degli Enti locali, ai quali vengono riconosciute una serie di competenze nel campo della cultura e della formazione.

Tutto ciò, sul piano tecnico e amministrativo non favorisce certamente sereni rapporti tra le istituzioni e spesso il ricorso al contenzioso rappresenta l'unica alternativa ad un dialogo non sempre veramente cercato o pienamente valorizzato.

Oggi, nel contesto generale della riforma del sistema scolastico italiano, il problema del rapporto tra Organi Collegiali della scuola ed Enti locali, anche se in termini diversi, si ripropone per via delle funzioni affidate alle Regioni e agli Enti locali, riguardo la "programmazione e gestione amministrativa del servizio scolastico" (D. L. n. 112/98) ed a seguito della riforma della pubblica amministrazione (L. 59/97), allo scopo di attuare quello "Stato regionale" i cui principi di fondo sono sanciti dall'art. 5 della Costituzione e che prevede il più ampio decentramento amministrativo delle autonomie locali. Nel contesto delineato, "il provvedimento Bassanini mira ad accelerare un importante processo di trasformazione di tutte le amministrazioni statali da "imponenti" ed "autoreferenti" a "serventi" e "rendicontanti" verso i cittadini e la società? Esso distingue tra autonomia degli Enti locali ed autonomia delle scuole e riconosce che esse sono "due autonomie autonome", non gerarchizzate e non gerarchizzabili. Riconosce l'opportunità di una loro integrazione funzionale, mai in termini di dipendenza, ma di relazione paritaria attraverso gli accordi di programma tra Stato, Enti locali e scuole autonome".

Basterebbe tutto questo, per far comprendere le ragioni di fondo che da oggi devono muovere i vari soggetti chiamati in causa dalla riforma, ognuno per le proprie competenze, a ricercare intese e reciproche integrazioni di ruoli, per offrire adeguati servizi al territorio.

Tuttavia, una buona legge non è sufficiente a realizzare l'autonomia se chi è chiamato ad attuarla non è convinto della necessità dell'innovazione e per questo non si attiva, non si apre al confronto e non si rende disponibile al cambiamento.

Certamente, il confronto Scuola-Enti locali anche in futuro non sarà facile, specialmente in quelle realtà dove l'iniziativa degli Enti locali si contrappone alle reali esigenze della scuola, nell'attuazione del progetto educativo e quindi nei settori dell'istruzione, dell'educazione e della formazione dei giovani; settori sui

quali la stessa scuola insieme alla famiglia ancora detiene ed esercita la massima responsabilità.

Saremmo, però, ingiusti se non sottolineassimo che gli stessi Enti locali, all'interno del progetto generale di riforma della pubblica amministrazione e quindi anche della scuola sono custodi di compiti e funzioni di notevole importanza, che riguardano altri settori non meno importanti, come "la promozione culturale delle comunità", il "diritto allo studio", "l'educazione permanente", il sostegno finanziario e non ultimo il raccordo con la stessa scuola.

Il ripristino del rapporto Scuola-Enti locali viene peraltro evidenziato nel progetto generale di riforma, all'interno di un obiettivo di ampio respiro come quello della partecipazione e della collaborazione, affinché si riesca ad assumere con efficacia "la nuova domanda di scuola", soprattutto in riferimento a particolari esigenze del territorio.

Inoltre, va sottolineato come non sia possibile raggiungere il suddetto obiettivo e quant'altro richiesto dalla Legge di riforma, se non improntato da una serie di reciproche relazioni tra gli Organi Collegiali, gli Enti locali e le altre agenzie del territorio. D'altra parte, il rapporto scuola-territorio, in questi ultimi anni è stato rafforzato da numerose sperimentazioni didattiche ed educative.

In tale senso, gli Organi Collegiali della scuola possono svolgere, nel contesto generale della riforma un'opera di raccordo molto produttiva sia contribuendo ad una migliore conoscenza del territorio, sia intervenendo con proprie competenze.

Infine, alla luce della mia personale esperienza all'interno degli Organi Collegiali della scuola, ritengo che una loro maggiore propositività potrebbe determinare un sistema di maggiore collaborazione e riconoscimento dell'autonomia.

Ed ancora, se è vero che un nuovo modo di rapportarsi va assolutamente ricercato, penso che il dialogo tra gli Enti locali e gli Organi Collegiali della scuola debba intervenire sulla base delle reali esigenze del territorio, allo scopo di assicurare maggiori opportunità nell'ambito dell'offerta formativa, tali da consentire ad ogni singola realtà scolastica, in un contesto di flessibilità, di autonomia e nell'ambito delle rispettive competenze di programmare e operare scelte proficue per la comunità e il territorio.